

La Nuova Cronologia: due matematici russi scrivono una monumentale rivisitazione della storia

Due scienziati Russi di tutto rispetto, i matematici A. Fomenko e G. Nosovskij, si sono occupati di controllare le antiche cronologie e hanno scoperto che la maniera in cui finora sono state raccolte e catalogate le datazioni e le successioni di eventi passati sono pieni di errori. Fin troppo spesso, per esempio, elenchi della stessa dinastia provenienti da fonti differenti sono stati presi per elenchi di differenti dinastie causando una espansione di certi periodi della storia antica. Ma di errori i due matematici ne hanno trovati molti altri.

Il loro lavoro si riallaccia a studi ben più antichi che risalgono a quel genio della matematica e della fisica che fu Isaac Newton. Newton infatti, nonostante pochi lo ricordino, considerò il proprio lavoro di revisione della cronologia antica il più impegnativo fra tutti quelli cui si era dedicato (ricordo che Newton aveva svolto anche un intenso studio dei testi sacri giungendo alla conclusione che la Bibbia era stata più volte manomessa e modificata e che la dottrina cattolica della trinità non aveva alcun fondamento nel nuovo testamento). Fra Newton e i due studiosi contemporanei ci furono altri accademici di tutto rispetto che portarono avanti questo lavoro di revisione cronologica.

Ma cosa avrebbero scoperto i nostri due studiosi? Che la storia scritta sui libri comprende periodi del tutto inesistenti, che gran parte dell'*oscuro medioevo* in realtà corrisponde ad un periodo costruito grazie alla falsificazione della cronologia antica, che alcuni scritti in latino attribuiti all'epoca romana sono falsificazioni posteriori

In particolare l'analisi della Bibbia mostra che nel corso dei secoli il Nuovo Testamento ha perso dei libri ed il Vecchio Testamento li ha guadagnati: il canone della Bibbia è in realtà relativamente recente. Una cosa che lascia davvero stupiti è il fatto che in uno di questi libri che compare improvvisamente pochi secoli fa nel canone biblico, viene descritta la costruzione di una "Gerusalemme" che corrisponde porta per porta e misura per misura al Cremlino della città russa di Mosca. Anche il libro dell'apocalisse sarebbe un'aggiunta molto più recente.

Quali possano essere state esattamente le finalità di una simile operazione di falsificazione è presto per dirlo, occorrerebbe leggere almeno quel volume che è stato finora tradotto in italiano ("[400 anni di inganni](#)" di Anatolij Fomenko, Macro Edizioni), magari assieme agli altri [volumi della monumentale opera](#) di revisione cronologica e storica (esiste una versione integrale in lingua inglese); molti materiali sono poi accessibili in italiano sul sito <http://www.nuovacronologia.it>, mentre qui sotto potete visionare un video in inglese ed uno con sottotitoli inglesi:

<http://www.youtube.com/watch?v=BNYIIPkzdEE>

<http://www.youtube.com/watch?v=TbQMplPvA7k>

Sinceramente non so se e quanto abbiano ragione, ma anche se avessero ragione solo in parte sarebbe una rivoluzione epocale, e certi dati mostrati nei video qui sopra sono molto interessanti. Per un'analisi di quest'ultimo video, con la traduzione/riassunto di molti passi salienti, vedi il successivo articolo.

I metodi della nuova cronologia (tra luci ed ombre)

Il video presentato nel precedente articolo, spiega bene i metodi tramite i quali i due matematici russi hanno passato al vaglio la vecchia cronologia "ortodossa", scoprendo che consiste di moltissimi duplicati che hanno "gonfiato" l'asse dei tempi della storia reale, introducendo diversi periodi di tempo fittizi.

Per chi non conosce l'inglese questo articolo aiuta a vedere il video (che presenta immagini a volte importanti ai fini del discorso) fornendo il supporto del significato dell'audio; preciso che non si tratta di una traduzione letterale, ma di una sorta di riassunto con qualche commento personale (una sorta di parafrasi).

La ricerca di Fomenko è iniziata per puro caso negli anni '70, quando lo scienziato, interessato alla matematica ed alla geometria della rivoluzione dei corpi celesti (ed in particolare della Luna intorno alla Terra), si è imbattuto in un articolo scritto da Russell Newton (astrofisico e matematico statunitense, dirigente del centro computer della NASA). Newton aveva preso i dati delle 370 eclissi menzionate nelle antiche cronache (che ovviamente venivano messe in successione secondo la cronologia ufficiale) e

scoperto che, tenendo fede a quei dati, il movimento del nostro satellite tra l'800 a.C. ed il 1.000 d.C. era cambiato drasticamente, accelerando in un primo tempo e poi decelerando per ritornare ai livelli consueti.

L'articolo aveva suscitato molto clamore ed aveva dato origine ad una discussione dell'Accademia delle Scienze Britannica, ma nemmeno in quell'occasione era emerso qualcosa di significativo. L'ipotesi di una nuova strana forza di cui tenere conto non convinse nessuno. Potete trovare traccia del lavoro di questo Newton moderno (da non confondere con Isaac Newton, di cui ci occuperemo più avanti nel corso della traduzione) al sito <http://hbar.phys.msu.ru>, mentre il sito <http://sites.apam.columbia.edu> ci fornisce i dettagli sui suoi libri (da notare che entrambi sono siti universitari, e questo va scritto per evidenziare come quanto detto e scritto sia basato sulla realtà dei fatti):

Newton, Robert R., 1970, *Ancient Astronomical Observations and the Acceleration of the Earth and the Moon* (Johns Hopkins, Baltimore, MD);

Newton, Robert R., 1976, *Ancient Planetary Observations and the Validity of Ephemeris Time* (Johns Hopkins, Baltimore, MD).

A questo punto Fomenko si ricorda di un antico studioso russo di nome Nikolai Morozov, che le date delle vecchie eclissi erano errate, e che aveva proposto un suo schema di correzione per ovviare a tali errori delle vecchie cronache; i risultati dei suoi calcoli e dei suoi studi furono pubblicati in un'opera in 7 volumi intitolata "Cristo". Morozov semplicemente spostò nel primo e nel tardo medioevo quelle che apparivano secondo le cronache le eclissi dell'antichità. Quindi Fomenko ha utilizzato l'impianto matematico di Newton (il suo algoritmo) ma rifece i calcoli partendo dalle date corrette da Morozov. Come per miracolo l'effetto di accelerazione /rallentamento svanì ed il movimento della luna tornò ad essere costante, regolare, così com'è ai nostri tempi. La coincidenza è a dir poco sconvolgente, e qui non si tratta di pure ipotesi, ma di prove solide, scientifiche, matematiche.



Una ulteriore indagine da parte di Fomenko ha portato alla conclusione che molte altre cose fossero errate nella storia e nella cronologia ortodossa. La cronologia adesso in uso in realtà è stata messa a punto nel 1500 da Giuseppe Giusto Scaligero, e da allora in poi ci si è sempre semplicemente fidati dell'opera di costui. Tutto è andato come se adesso lo studio delle scienze si basasse sull'opera di Aristotele (decisamente superata da tutte le scoperte successive). Quale libro di scienze moderno si basa su Aristotele? Nessuno. Quale libro di storia moderna si basa su Giuseppe Gusto Scaligero? Tutti. Ecco questo è il punto.

Scaligero pretendeva di avere messo nella giusta cronologia gli avvenimenti relativi a varie nazioni e varie epoche, ma quanti avevano successivamente sottoposto a revisione il lavoro di questo studioso del '500? Pochi pochissimi, ed anzi la revisione ad opera di Isaac Newton è ai più sconosciuta.

I detrattori della Nuova Cronologia sembrano arroccarsi dietro ad aggettivi piuttosto che dietro ad argomentazioni tangibili: la storia non è solo cronologia, i metodi matematici di Fomenko non sono rilevanti ai fini dell'analisi storica ... ma santo cielo, se conosciamo lo svolgimento di alcuni avvenimenti del passato e non sappiamo quanto esattamente si sono svolti, dove, ed in quale sequenza rispetto ad altri avvenimenti, come ci formiamo un quadro coerente di quello che è davvero successo nella storia dell'uomo?

Eppure la cronologia, apparsa solo nel 1500 è stata da subito una branca della matematica applicata, l'analisi matematica degli eventi astronomici è sempre stata utilizzata allo scopo di meglio datare gli eventi descritti nelle antiche cronache, perchè adesso invece dovrebbe essere sbagliato farlo?

Fomenko pian piano riuscì a far conoscere i suoi studi, e ad essere apprezzato anche da altri studiosi che lo hanno affiancato, non solo sua moglie Tatiana, ma anche i matematici Nosovsky e Kalashnikov (purtroppo morto nel 2001).

Per confrontare due chiavi, e verificare se sono uguali (ovvero se aprono la stessa serratura), qualora non si avesse a disposizione la serratura stessa si possono fare altri raffronti, per esempio si possono confrontare le forme delle due seghettature.

Per confrontare i resoconti di due periodi storici invece si può costruire un grafico che abbia sull'asse orizzontale la successione degli anni, e sull'asse verticale la quantità di testo dedicato a descrivere gli eventi di un certo anno. Se anche le forme non corrispondono esattamente in altezza ma i massimi corrispondono, ovvero si trovano in corrispondenza dello stesso anno, per tutta l'estensione delle due cronache, c'è da pensare che si tratti di due resoconti differenti della stessa serie di eventi. Questo è quello che Fomenko ed i suoi collaboratori hanno denominato "metodo dei massimi locali". Prima di azzardarsi ad utilizzarlo per confrontare cronache ufficialmente appartenenti a diverse epoche e persino a diverse località, lo hanno applicato a testi che dichiaratamente trattavano della stessa serie di eventi, ed hanno così verificato che il metodo funzionava.

Le sorprese vengono quando si confrontano per mezzo di tale metodo cronache come "storie degli anni passati" ufficialmente datate tra il 900 e il 1000 d.C., e "cronaca nikiforovskaya" ufficialmente scritta tra il 1.300 ed il 1.400 d.C.; i grafici costruiti a partire da tali testi (che dovrebbero raccontare eventi separati da un lasso di tempo di 4 secoli) mostrano una totale coincidenza dei massimi locali. Personalmente dopo quel poco che ho scoperto guardando questo video, ho ancora qualche dubbio sulla validità di tale metodo; in prima istanza il metodo può sembrare utile per far emergere possibili coincidenze, ma non sembra definitivo. Presumo tuttavia che i libri della Nuova Cronologia siano molto più dettagliati; in oltre non bisogna scordare il quadro complessivo di questa rettifica cronologica che, come abbiamo già detto, spiega bene il problema, prima irrisolto, delle antiche eclissi e dei movimenti lunari.

E qui veniamo alle mappe: l'intuizione di Fomenko e dei suoi collaboratori è che, come un bambino inizia a disegnare prima delle raffigurazioni vaghe ed imprecise, quindi passa pian piano a ricostruzioni più realistiche e dettagliate, così si passa nel corso delle successive epoche storiche da mappe molto vaghe a mappe sempre più precise e dettagliate. Nel video vengono mostrate alcune mappe più recenti di sicura datazione e viene mostrato come col passare del tempo si raggiunga una sempre maggiore precisione. Questo si può inquadrare in uno schema matematico che mostra come al passare del tempo gli errori diminuiscono e aumentano di converso le zone raffigurate esattamente. Realizzato un grafico che mostra ad esempio il diminuire degli errori col passare degli anni basandosi su mappe del passato più recente (gli ultimi 4/5 secoli) la cui datazione è affidabile, si può quindi comprendere quale sia la reale data di realizzazione di una mappa attribuita all'antichità o al medioevo. In tal modo tutte queste ultime mappe sono state attribuite dagli studiosi della Nuova Cronologia ad un'età di almeno mille anni più tarda; se così non fosse dovremmo ammettere che, in un'epoca storica durante la quale non ci sono state né distruzioni né catastrofi alcune, l'umanità abbia a un certo punto perso la capacità acquisita di realizzare mappe di una discreta accuratezza.

Anche riguardo a questo metodo si possono esprimere alcune perplessità, dal momento che ci potrebbero anche essere eventi come guerre, incendi (della biblioteca di Alessandria), invasioni che potrebbero fare regredire temporaneamente le conoscenze di un'epoca. Del resto se ieri si poteva trovare un atlante geografico in quasi ogni casa, in tempi più antichi le mappe erano decisamente più rare. Con questo non voglio negare che Fomenko possa avere ragione, solo avanzare dei legittimi dubbi, che spero possano essere fugati da una lettura integrale della sua opera.

In maniera non molto dissimile possono essere analizzate matematicamente le dinastie degli antichi re ed imperatori compilando per ogni membro di tale dinastia una scheda in cui vengono riportati il sesso, la durata della vita, la durata del regno, la carica effettiva della persona (re, imperatore, sacerdote, generale, etc.). A questo punto se ci sono 20 membri successivi di due dinastie per i quali questi caratteri coincidono le dinastie appaiono l'una il duplicato dell'altra, sebbene ormai la storia le abbia classificate come dinastie di persone che hanno regnato in tempi e spesso anche in paesi differenti. Ovviamente la coincidenza non è mai totale, e i nostri studiosi si sono dotati di precisi strumenti statistici che restituiscono una quantità numerica che sintetizza questo fattore di somiglianza. L'utilizzo di un tale metodo ha permesso di scoprire che, per esempio, una dinastia bizantina ed una inglese appaiono incredibilmente combaciare, così come la dinastia dei re della Giudea e quella dell'Impero Romano d'Oriente; si tratta ovviamente di dinastie che secondo la storia ortodossa sono separate da mille anni e qualche migliaio di chilometri.

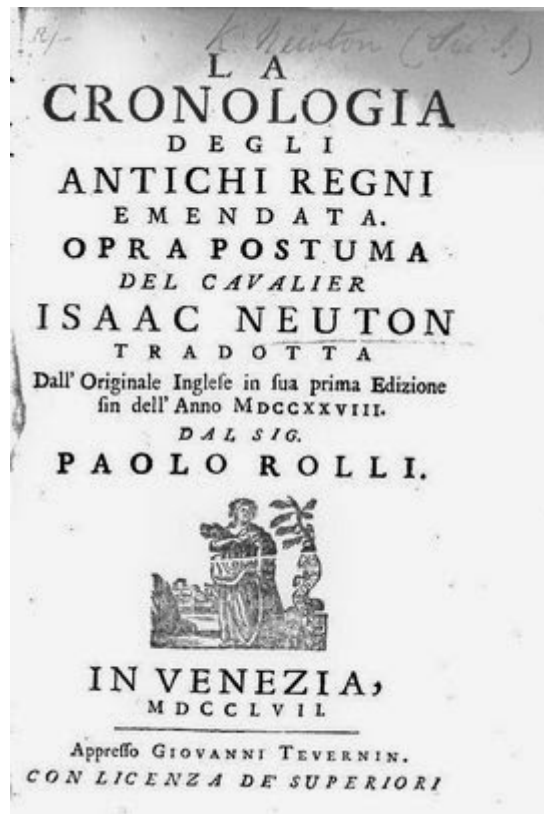
Tutta questa serie di errori può essere avvenuta per una serie di errate interpretazioni di antichi storici, classificatori, cronologisti (che hanno magari modificato i nomi per renderli più familiari a chi parla un'altra lingua, un po' come Donald Duck si trasforma in Paperino, ed hanno frainteso tempo e località degli eventi). L'errore però, secondo Fomenko, non può avere raggiunto una simile estensione e sistematicità senza che ci fosse anche una precisa intenzione di confondere la realtà storica, di riscrivere la storia, con il preciso intento di nascondere qualcosa: "chi controlla il passato, controlla il futuro" scriveva Orwell nel suo romanzo distopico 1984. Cosa dovessero nascondere non è ancora ben chiaro; però chi ha letto i vari articoli su questo blog riguardo alle [menzogne della storia](#), e sa anche cosa sta [succedendo nei nostri cieli](#), può farsi un'idea (seppure vaga) al riguardo.

I curatori della Nuova Cronologia hanno compiuto un lavoro estenuante per eliminare tutte le ridondanze, i doppi e le falsità e gli errori contenuti nell'antica cronologia, realizzando una mappa globale che si srotola per 19 metri, nella quale sono stati finalmente messi secondo la corretta sequenza temporale (secondo gli autori) i vari eventi storici e le varie dinastie.

In conclusione restano sicuramente molti dubbi nonostante la precisa soluzione del problema del moto lunare di cui sopra, e forse c'è troppa sicumera nel comprimere in pochi millenni la storia dell'uomo. Forse molte degli assunti dei curatori della Nuova Cronologia possono essere veri, ma come la mettiamo con le Piramidi di Giza, costruite con una perizia tecnica ineguagliabile anche solo 100 anni fa? Quanto meno dovremmo ammettere che gli antichi Egizi possedevano [la conoscenza dei geopolimeri](#), conoscenza che poi è andata perduta. E come la mettiamo col [monolito di Baalbek](#) che nessuna apparecchiatura o macchina moderna potrebbe mai sollevare in modo da utilizzarlo come pietra da costruzione? O con simili capolavori architettonici presenti in Sud e Centro America?

Se negli ultimi millenni una certa linearità c'è stata, nel passato più remoto le catastrofi vi furono, pare indubitabile. Ma questa [è un'altra storia](#) (vedasi dossier sulla "Preistoria").

[Alcune piccole integrazioni agli articoli sulla "Nuova cronologia"](#)



Voglio qui brevemente mostrare alcuni dati a conferma di quanto scritto negli articoli precedenti sulla falsità della cronologia ufficiale.

Innanzitutto chi volesse prendere visione del libro di Isaac Newton (il celebre fisico e matematico inglese) in cui egli rimette in discussione la cronologia ufficiale può trovarlo al seguente link:

http://books.google.it/books?id=wxhXAAAACAAJ&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

Di tale libro e della passione per la cronologia tratta anche un articolo recente del quotidiano "Il sole 24 ore" (<http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2014-01-21/la-sapienza-antica-newton-160809.shtml?uuid=ABHn1Dr>).

In tale articolo leggiamo che:

erano davvero in pochissimi a sospettare che Newton avesse dedicato un tempo incomparabilmente maggiore all'esegesi biblica, all'alchimia e alla cronologia universale che non a tutte le altre discipline da noi oggi considerate, in senso proprio, scientifiche. Ma nel 1728, la pubblicazione postuma della sua Chronology of Ancient Kingdoms Amended (La cronologia degli antichi regni emendata) avrebbe fornito ai contemporanei un primo saggio di questi interessi, e scatenato subito un grande dibattito.

Nell'articolo viene specificato che Newton proponeva di contrarre "la storia greca di cinquecento anni e quella egizia di un millennio", in maniera non dissimile da Fomenko e dai suoi collaboratori (nonché da Morozov) che analizzando le antiche cronache hanno ritrovato fin troppi doppioni di dinastie e di vari avvenimenti che sono serviti a stiracchiare la reale durata delle antiche epoche storiche.

Lo scopo di Newton pare che fosse quello di:

ripristinare nientemeno l'originaria e vera religione, per capire come e perché si fosse corrotta. E in questo contesto risultava fondamentale spiegare le discrepanze tra la cronologia degli storici pagani e quella dell'Antico Testamento, l'unica che Newton considerasse attendibile.

Newton infatti riteneva che il testo biblico fosse stato alterato, manipolato, e considerava il dogma trinitario un'invenzione posteriore della Chiesa, non supportata dalle scritture. Egli si occupò anche del libro dell'Apocalisse, dedicando ad esso un intero [trattato](#).

Non lasciamoci ingannare dal fatto che Newton abbia lavorato alla sua revisione cronologica mosso da un intento religioso, anche Keplero in fin dei conti arrivò alla scoperta delle orbite ellittiche dei pianeti mosso da alcune sue idee di ordine metafisico (vedi appendice al presente articolo), ma seppe ricredersi e correggersi quando le sue prime intuizioni si rivelarono false. Qui stiamo parlando di un matematico e

fisico di prim'ordine, abituato ad una grande precisione, e che ha speso una grande mole di tempo nel suo lavoro di revisione cronologica.

Segnalo infine il libro "La rivoluzione dimenticata" dell'ottimo Lucio Russo (bravo davvero, ma alquanto restio ad abbandonare certi schemi preconcepi imposti dalla storiografia ufficiale, NdA):

<http://books.google.it/books?>

[id=7UuRYGI0pdQC&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](http://books.google.it/books?id=7UuRYGI0pdQC&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false)

In tale libro viene mostrato come tante scoperte di epoca più moderna si trovassero già in nuce nell'opera di matematici, naturalisti ed altri scienziati dell'epoca ellenistica. Si tratterebbe quindi non tanto di scoperte ex novo, ma di prosecuzione o di riscoperta degli studi antichi. Eppure dovrebbe sembrare un poco strano che scienza cultura e tecnologia abbiano una stasi di quasi mille anni per ripartire all'improvviso. Invasioni, guerre, persino la distruzione della biblioteca di Alessandria possono giustificare una qualche stasi, ma è pur vero che i popoli invasori, nella storia a noi nota (pensiamo ad esempio a quanto avvenne in Mesopotamia ed Egitto) incorporano le innovazioni e le scoperte tecnologiche dei popoli che conquistano e lasciano a loro in eredità le proprie.

L'enorme mole di prove [raccolte da Lucio Russo nel suo libro \(ALLEGATO n°1\)](#) potrebbe essere spiegata più semplicemente dalle ipotesi della Nuova Cronologia, secondo le quali quasi mille anni di storia antica siano il risultato di una colossale opera di mistificazione?

Piccola appendice su Keplero:

Il percorso di ricerca di Keplero è stato orientato dall'idea platonico-pitagorica che la struttura del cosmo sia perfetta, laddove egli vedeva la perfezione nella finitezza (l'essere un oggetto infinito non rientra nella perfezione, in questa visione, perché si ritiene la finitezza una sorta di autosufficienza) nella regolarità, simmetria ed armonia.

In una prima opera costruisce un modello di cosmo orientando la ricerca ai rapporti "belli"; egli si chiedeva infatti in base a quale rapporto si strutturassero le orbite dei pianeti attorno al Sole. E il tentativo di trovare un qualcosa di regolare e "bello" si vede in una prima cosmologia in cui disegna il cosmo sulla base di poliedri regolari e di circonferenze inscritte in essi: un poligono con una circonferenza inscritta (l'orbita di un pianeta), un altro poligono inscritto in tale circonferenza con al suo interno un'altra circonferenza inscritta (altra orbita di pianeta) e così via.

Ma un tale modello non corrispondeva ai dati in suo possesso (che aveva ereditato da Thyco Brahe) e allora pensa (influenza dell'ermetismo che vede il sole come fonte di vita e del platonismo, che vede i pianeti o i corpi celesti come viventi) che nel sole risieda una fonte di vita e di movimento cui dà il nome di "Anima motrix" con cui cerca di spiegare (appunto considerando l'aumento della velocità al perielio ecc..) i percorsi dei pianeti. È lì che comincia a calcolare una specie di area, un insieme di radiazioni dell'anima motrix che fa muovere il pianeta più velocemente al perielio ecc..

Non tornandogli più i conti con le circonferenze prova con le altre coniche fino a quando non scopre che le ellissi fanno al caso suo. Il bello è che per trovare una giustificazione alla schiacciatura del cerchio che porta all'ellisse si inventa certe attrazioni e repulsioni che variano la figura del cerchio, ossia cerca prima di trovare un'ipotesi di ordine superiore, ipotesi contaminata da presupposti filosofici e astratti, e poi vede se per caso è compatibile coi dati raccolti.

Stiamo attenti a non fare l'errore di crederci migliori e superiori a Keplero con la nostra scienza moderna: un certo modo di operare sopravvive ancora ai giorni nostri, e la ricerca di un modello che unifichi le quattro forze (elettromagnetica gravitazionale, nucleare debole e nucleare forte) deriva forse più dalla voglia di trovare un modello teorico "armonioso" e "unitario" che da qualche altra necessità oggettiva.

[Vedere la storia per la prima volta! - parte 1ª](#)

articolo di *Lorenzo Acerra*, con integrazioni a cura di *Corrado Penna*

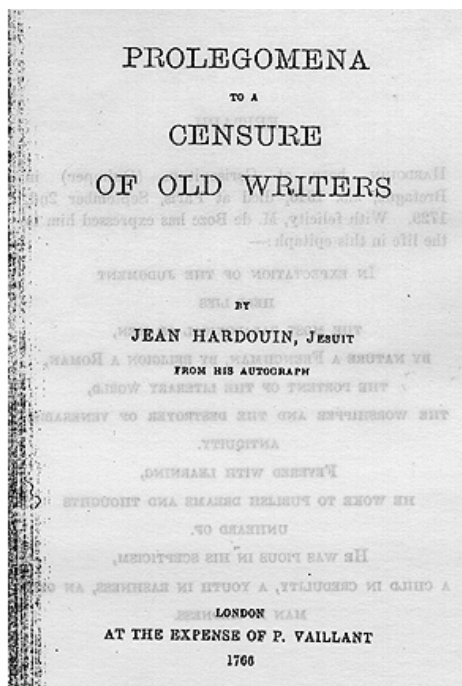


Fig. 1.9

Morozov, Fomenko (e tanti altri prima e dopo di loro che ora vedremo) affermano che la cronistoria della civiltà, soprattutto di quel periodo che va dal terzo al dodicesimo secolo dopo Cristo (e che include quindi la gran parte del cosiddetto Medioevo) si compone solo di stracci fantasmici, del tutto inventati e mistificati, messi a copertura di chissà cosa. I racconti secondo tali illustri studiosi non corrispondono ad episodi avvenuti a quei tempi. Ricordiamo che quando parliamo di illustri studiosi parliamo di professori universitari di Matematica come Nosovskij e Fomenko nonché di uno dei più grandi geni degli ultimi secoli, il fisico e matematico Isaac Newton, scopritore del calcolo differenziale (derivate) e delle leggi della gravità.

Nell'ipotesi di Fomenko, pezzetti di cronistoria presi qua e là alla meno peggio furono attribuiti dai teologi gesuiti Scaligero e Petavio ad un periodo fantasma, inventato sulla carta, che è quello che separa il nocciolo della storia di Roma dal periodo finale del medioevo. Per essere più chiari possibili, in questa ipotesi gli anni 1100-1200 d.C. sono preceduti solo da quello che accadeva a ridosso dell'Annus Domini (l'anno in cui, durante l'occupazione e dominazione dell'impero romano su Giudea e Galilea, sarebbe nato Gesù Cristo).

L'elaborazione di calcoli matematici e astronomici effettuata da Fomenko e Nosovskij confermerebbe questa idea, che comunque apparteneva già ad altri autori.

Equazioni differenziali che solo oggi, grazie ai computer, riescono a dare informazioni chiare ci permettono di valutare se le date delle eclissi lunari di cui abbiamo notizie dalle antiche cronache corrispondono alle reali date in cui in passato tali eventi si verificarono. Le eclissi riportate sugli antichi libri nel periodo tra il 300 a.C. e il 1100 d.C. non erano compatibili col regolare e costante moto della Luna intorno alla Terra (e della Terra intorno al Sole) che le avrebbe dovuto generare. Come già mostrato nel precedente articolo, quei dati desunti dalle antiche cronache avrebbero significato un'accelerazione ed in seguito una decelerazione del moto lunare; moto che invece, per quanto ne sappiamo dalle osservazioni degli ultimi secoli, è sempre rimasto costante (d'altronde non vi è fenomeno alcuno che giustifichi una tale bizzarra accelerazione/decelerazione del moto lunare). Ecco perché dei matematici si affacciano con prepotenza sul mondo della storiografia. Lo studio della posizione reciproca degli astri, desunta dalle antiche descrizioni, si poteva presentare solo in alcune date storiche e non in altre.

È chiaro che gli storici che hanno costruito la cronologia adesso universalmente accettata erano unanimi, ma non gli altri! Nel sedicesimo secolo De Arcilla, professore dell'Università di Salamanca in Spagna, diceva che tutta la storia antica era una contraffazione imbastita prima a partire dagli scribi benedettini e poi dagli umanisti sponsorizzati da varie signorie.

Un altro famoso esponente di questa tesi fu **Jean Hardouin** (1646 -1729), direttore della French Royal Library. La maggior parte della letteratura classica, diceva lui, era stata fabbricata nei secoli tredicesimo e quattordicesimo. Come possiamo leggere [su wikipedia](#) anche Hardouin, che era un gesuita, fu studioso degli antichi testi classici e delle antiche monete, e scrisse i testi *Chronologiae ex nummis antiquis*

restitutae (1696) e *Prolegomena ad censuram veterum scriptorum*, e si convinse che, con l'eccezione di pochi testi, i classici testi dell'antichità greco-romana fossero dei falsi fabbricati da monaci del 13° secolo, e lo stesso egli affermava riguardo a molti capolavori artistici, monete, iscrizioni. Affermò anche che molti antichi avvenimenti fossero stati inventati di sana pianta, in particolare tutti i concili avvenuti prima di quello di Trento.

Di qui parte lo spunto di Fomenko. L'eclissi presentata nella *Historia* di Tito Livio deve essere avvenuta mille anni dopo. Questo significa che Tito Livio viveva 1000 anni dopo. Ovvero possiamo situare lui, assieme agli altri autori della storia romana ed alla società che raccontano, nell'undicesimo secolo. Il periodo 59 a.C. – 17 d.C. descritto da Tito Livio è in realtà da collocarsi nell'undicesimo secolo. Lo stesso si può dire delle tre eclissi consecutive descritte durante la guerra del Peloponneso. Datandole bene e quindi portandole avanti di oltre mille anni, ci rimangono solo degli eventi fantasma, doppiati costruiti a partire da qualcos'altro, che Petavio e Scaligero avevano allineato nella loro cronologia preferita e che si rivelano quindi quali stracci di una cronistoria fantasma.

L'inquisizione stessa (1200-1500) fu guidata dai Gesuiti, come ci conferma [un articolo di giornale \(ALLEGATO n°2\)](#), nel quale si ricorda non solo che furono inquisitori spietati, ma che si adoperarono anche per la "conversione forzata" degli indios americani. Non è un caso che il termine "gesuita" adesso sia utilizzato come sinonimo di persona intrigante. Se nel regno di Napoli il ministro Bernardo Tanucci li definì «un vero canchero del genere umano» e se essi vennero espulsi dal regno d'Inghilterra, Portogallo, Francia, Spagna, Parma, Napoli, forse un motivo c'era. In tempi più recenti molti studiosi delle trame cospirative vedono [nei Gesuiti una delle forze più potenti](#) ai vertici della piramide del potere.

La storia è stata riscritta dai Gesuiti? Il già citato Petavio, che con Scaligero formulò la cronologia attualmente in uso, [fu un Gesuita](#). Ma non dimentichiamo che anche Hardouin, che dissente radicalmente da Petavio e Scaligero, è un gesuita (niente al mondo è tutto bianco o tutto nero).

Ad ogni modo c'è da chiedersi se sia possibile che Scaligero e Petavio avessero fatto un lavoro certosino e precisissimo già al primo colpo (stiamo parlando del libro "Opus Novum de emendatione temporum" di Scaligero risalente al periodo 1583-1606 e del libro "De Doctrina Temporum" di Petavius del 1627). Dal 1600 in poi non è mai più capitato che sui libri scolastici, nonostante l'avanzare del progresso, della tecnologia, della matematica, dell'astronomia, iniziassero a comparire date essenziali diverse da quelle da loro determinate.

Una delle argomentazioni più forti di Fomenko è quella matematica. Oggi è possibile il calcolo delle posizioni astronomiche grazie ai tanti software facilmente reperibili. E di descrizioni di posizioni astronomiche le cronache antiche sono piene. Ovviamente l'Inquisizione riuscì a stroncare una tradizione di conoscenze astronomiche di grande spessore (che fu passata ai piani alti delle massonerie). Ma Fomenko riesce lo stesso a mettere in difficoltà la storiografia ufficiale, perché le sue valutazioni delle date desunte dagli eventi astronomici e dalle posizioni degli astri citate negli antichi testi greci, antichi romani e persino antichi egizi, le avvicinano di un millennio alla nostra data attuale.

Sui geroglifici egizi compaiono date astronomiche. All'inizio gli studiosi avevano cercato di calcolarle, ma evidentemente i calcoli erano troppo lunghi e complicati da fare a mano. Anche perché spesso per proseguire bisognava fare tutta una serie di assunzioni. Man mano che ci si rese conto che le valutazioni di quelle date astronomiche non potevano essere fatte ricadere nell'intervallo compatibile con la storiografia organizzata, s'iniziò a dire che la descrizione di certi fattori astronomici fosse piuttosto un qualcosa di decorativo che non voleva indicare una data.

Ma allora perché eventi astronomici e posizioni degli astri che corrispondono al picco culturale e monumentale degli egizi, una volta valutati con metodi matematici moderni, si scopre che cadono nell'intervallo 1100- 1600 d.C.? E come mai, se certe descrizioni e certi riferimenti astronomici erano opera di fantasia, rispettavano gli angoli relativi delle posizioni dei pianeti viste dalla Terra? Certamente un artista che inventa a bella posta certi riferimenti astronomici non solo indovinerà molto raramente una data veramente esistita, ma violerà molte delle regole relative ai moti celesti (anche magari volendovi rimanere vicino perché in possesso di una qualche conoscenza di astronomia).

E anche quando viene fuori qualcosa di coerente, che corrisponde ad una data reale, è statisticamente possibile che la data corrispondente sia sempre da situarsi nel tardo medioevo? Perché non si trova mai una data da situare nel lontano futuro o nel lontano passato? (Fomenko, Nosovski, "Mysteries of Egyptian Zodiacs and Other Riddles of Ancient History" 2003).

[Pseudo-confutazioni \(nuova cronologia, storia del cristianesimo\)](#)

Ho ricevuto una mail da un lettore su delle presunte confutazioni al lavoro di Fomenko sulla Nuova Cronologia, presenti in una [discussione sul forum di luogocomune](#).

In verità, leggendo la prima parte della lunga discussione, ho trovato poco più che aggettivi, in perfetto stile debunker. Ciò non toglie che il lavoro della Nuova Cronologia possa avere dei limiti, presentare degli errori, ma criticare dicendo "è assurdo che le vecchie cronache siano così grossolanamente errate" è fin troppo semplice, trovare degli errori nelle valutazioni astronomiche delle date invece molto più difficile, ed in effetti di simili confutazioni non se ne trova traccia.

Ho trovato invece interessante la riflessione sul fatto che la **storia del pensiero filosofico** sembra avere una lunga lacuna di circa 700 anni da Aristotele (384-322 a.C.) a Sant'Agostino (354-430 d.C.) e da questi a Tommaso d'Aquino (1225-1274 d.C.), eccetto due o tre pensatori di un certo rilievo; tale riflessione si ricollega a quanto detto a proposito del libro di Lucio Russo nel precedente articolo.

Tengo a rimarcare il fatto che la storia, in quanto tale, è fondata su testi scritti, testi che raramente siamo in grado di datare con precisione assoluta. L'invenzione della scrittura divide la storia dalla preistoria, e si pensa ingenuamente che la prima sia meglio conosciuta della seconda. Purtroppo non sapremo mai chi ha scritto realmente certe cronache antiche, non sapremo mai con certezza quando le ha scritte, e non sapremo mai se il suo lavoro obbediva a secondi fini. E' pur vero infatti che spesso la storia è fondata su una personale interpretazione dei dati storici, come si evince da vistosi [esempi recenti](#) (**vedi articoli seguenti**).

[La memoria cieca](#)

Qualcuno sostiene che 6 milioni di Ebrei furono uccisi dai nazisti nei lager, nel corso del secondo conflitto mondiale. La cifra [appare esagerata](#), dal momento che la popolazione complessiva degli Ebrei in Europa in quegli anni subì persino un apprezzabile aumento. La cifra per altro non sembra sostanziata in alcun modo, e sembra solo funzionale alla creazione di un enorme senso di colpa collettivo: l'Occidente soprattutto si sentì in colpa per non avere fatto abbastanza per fermare l'eccidio o per avervi collaborato direttamente. Come conseguenza l'ONU riuscì ad imporre (con un voto in cui la maggioranza non fu per niente schiacciante) la creazione dello stato di Israele laddove fino a pochi decenni prima abitavano solo arabi. Che l'olocausto sia stato sfruttato indegnamente per giustificare la creazione dello stato di Israele lo [denuncia persino un ebreo](#), ma questo sono in pochi a saperlo.

Con questo non intendo sminuire le persecuzioni, le violenze, le torture subite dagli ebrei a causa dei Nazisti, anche perché che fossero sei mila o sei milioni il crimine è ugualmente orrendo. Ma è noto che i polacchi storcono il naso quando si parla dei campi di concentramento sul loro suolo come "campi di sterminio degli ebrei", dal momento che moltissimi polacchi ed altri slavi vi furono internati.

Quello che non considero corretto è questo riduzionismo storico, che sembra volere limitare la tragedia dei campi di lavoro forzati ad un solo popolo, considerato la vittima per antonomasia di un trattamento inumano, quando per altro lo sterminio e l'internamento nei campi di lavoro sovietico (avvenuto in un periodo non troppo distante) portò probabilmente ad un [numero di vittime molto maggiori](#).

Ma se fosse stata diffusa una cifra di molto inferiore di ebrei trucidati, avremmo avuto lo stesso la creazione della nazione israeliana?

Pochi sanno che gli USA aiutarono Hitler a costruire la sua grandiosa macchina da guerra, che aiutarono il Giappone (alleato della Germania nazista) fornendogli il petrolio per continuare la guerra (almeno per i primi due anni, dopo di che decretarono l'embargo, innescando la reazione che portò all'assalto a [Pearl Harbour](#)).

La grande finanza è sempre stata in mano a persone di stirpe ebraica (vedi il caso della [famiglia Rotschild](#), come conferma persino wikipedia), e la grande finanza in realtà è più potente dei governi. Tramite la costruzione della Federal Bank Reserve (circa 100 anni fa) la grande finanza statunitense conquistò un potere enorme sugli Stati Uniti.

Si poteva davvero realizzare una seconda guerra mondiale senza il beneplacito della grande finanza? Si può pensare che Hitler decise delle azioni violente contro gli ebrei senza che la grande finanza desse la sua approvazione? Luce d'Eramo nel suo libro autobiografico [Deviazione](#) racconta come i bombardieri alleati non colpirono mai nei loro raid sul territorio tedesco gli stabilimenti della I.G. Farben, azienda consociata con la Standard Oil di Rockefeller. Non è un caso che la I.G. Farben (anche grazie a tecnologia importata dagli USA tramite la Standard Oil) ebbe un ruolo centrale nel riarmo dell'esercito tedesco. Per approfondimenti vedi gli articoli: [Gli Usa, il nazismo e la grande finanza](#) e [IG Farben, la fabbrica dei lager nazisti](#).

Qualcuno potrebbe inorridire di fronte all'idea che dei leader ebrei potessero essere dietro un'orrenda macchinazione che portò allo sterminio di altri ebrei. Eppure la storia insegna che i leader delle nazioni non hanno niente a che vedere con i popoli da loro governati, sempre trattati come carne da macello per inutili guerre, come schiavi da sfruttare e dissanguare per i propri tornaconti. Alla fine di ogni guerra un pezzo di terra passa da un re o tiranno, ad un altro re o tiranno. E se a qualcuno interessava costruire uno stato sionista in Palestina, il sacrificio degli Ebrei poteva essere un ottimo mezzo per rivendicarlo a mo' di risarcimento dei torti subiti. Così è stato e gli Ebrei d'Israele sono stati sfruttati e ingannati nuovamente, costretti a vivere tra popoli ostili, in un clima perenne di paura e di violenza.

Oggi come ieri il popolo ebreo, come il popolo degli Stati Uniti o qualsiasi altro popolo, è avvelenato quotidianamente [per mezzo delle irrorazioni](#) perfettamente evidenti nei cieli di ogni giorno. E mentre i Palestinesi vengono trattati brutalmente dallo stato sionista, la gasazione che viene dal cielo non fa distinzione tra Arabi ed Ebrei. Come succede da tempi immemorabili, l'aguzzino che lavora (consapevolmente o inconsapevolmente) per un potere malvagio è a sua volta vittima di quello stesso potere.

Vale la pena prendere qualche soldo o un po' di potere oggi, in cambio di [un mondo devastato](#) domani?

[Le reali proporzioni dell'Olocausto](#)

Il 5 marzo 2013 il sito de Il giornale ha pubblicato un articolo intitolato [Olocausto, uno studio choc rivela: "Uccisi 15-20 milioni di ebrei"](#).

L'articolo, che riprende una notizia pubblicata [dal britannico Independent](#), inizia spiegando che:

*Secondo il **Museo dell'Olocausto** di Washington, i morti sarebbero molti di più: da 15 a 20 milioni uccisi nelle oltre 42mila strutture tra campi tedeschi e quelli creati da regimi fantoccio europei, dalla Francia alla Romania.*

Interessante questo "revisionismo" sull'olocausto: a quanto pare raddoppiare o triplicare il numero delle vittime ebraiche è lecito, sospettare invece che fossero molte di meno è moralmente riprovevole e magari sanzionabile per legge. Eppure di revisione di tratta, in un senso o nell'altro. Ma davvero possiamo credere all'esistenza di strutture di quel tipo nella Francia di Vichy di cui non si era mai sentito parlare? Davvero possiamo fidarci di simili notizie di fonte chiaramente sionista? Ma ragioniamo un po' più in generale sul concetto di "revisione".

Quando i fisici dei primi anni del 1900 hanno revisionato la fisica classica di Newton, qualcuno si è scandalizzato, qualche bigotto vecchio professore di fisica ha storto il naso (e addirittura in Germania l'ideologia nazista ha portato per un certo periodo di tempo a bandire e persino a combattere alcune nuove scoperte della scienza attribuite all'ebraico Albert Einstein), ma per lo più l'evidenza dei dati ha convinto, in tempi non troppo lunghi, gli apparati scientifici istituzionali. Le leggi della fisica classica scoperte da Newton, che piaccia o meno, sono state "revisionate", ovvero riviste e corrette, adeguate ai casi che coinvolgevano l'alta velocità (relatività) e le particelle submicroscopiche (meccanica quantistica). Certe volte mi chiedo se non sia il caso di aprire un processo per "revisionismo scientifico" contro Albert Einstein, Plank, De Broglie, Bohr, Dirac e gli altri fisici che hanno portato a quell'incredibile balzo in avanti, se non sia il caso di additarli al pubblico ludibrio per il loro ardire.

E che dire del [massacro di Katyn](#) (22 mila tra ufficiali e cittadini polacchi uccisi a sangue freddo dai soldati dell'Armata Rossa nel 1940)? Quando le fosse comuni furono scoperte dai nazisti, che denunciarono i sovietici per quel massacro, gli alleati non vollero crederci, mentre in tempi più recenti (1987) sotto il governo Gorbaciov, la Russia ammise la responsabilità di Stalin. Come non considerare quindi "revisionista" Gorbaciov, che con questa sua mossa assolve i criminali nazisti dall'accusa di un orrendo sterminio? E come non considerare "revisionista" un qualunque storico che si azzardi ad attribuire quel crimine ai sovietici invece che agli nazisti?

Del resto non manca chi sostiene che di revisionismo (nel senso peggiore del termine) si tratti, e benché si tratti di un'opinione di parte non manca di portare prove di un certo spessore, vedi <http://www.comintern.it>. Uno degli indizi che porterebbe a disculpare i sovietici è il fatto che le pallottole che hanno ucciso quegli sventurati erano di fabbricazione tedesca, come riporta anche [Il giornale](#). Ma è davvero credibile che i Russi con grande saggezza e preveggenza si sarebbero preparati a "far ricadere la colpa sulla Germania in caso di scoperta"?

Ditemi voi allora se a questo punto risulta colpevole di "revisionismo storico" chi attribuisce quel massacro al dittatore sanguinario Hitler piuttosto che al [dittatore sanguinario Stalin](#).

La storia, così come la scienza, progredisce solo e sempre per revisioni, e non sempre esistono punti di riferimento certi per capire quale sia la verità definitiva, anche perché le fonti stesse possono essere di parte. Anche nella storia del progresso scientifico la "verità" di ieri diventa falsa da un momento all'altro, per venire a volte riabilitata, come nel caso della luce, considerata prima come un fascio di particelle, poi come un fascio di radiazioni, e poi nuovamente come un fascio di particelle (un po' particolari però, sia perché prive di massa, sia perché esibiscono comportamenti tipici dei fenomeni ondosi).

Non c'è progresso senza messa in discussione (revisione per l'appunto) degli assunti contemporanei, e non si deve condannare moralmente né legalmente chi interpreta i dati storici in una maniera piuttosto che in un'altra, così come non si deve condannare chi esprime un'opinione difforme da quella "ortodossa" sulla genesi di una malattia o sulla sua terapia. Invece ci troviamo di fronte in maniera concorde ad un pesante attacco repressivo che limita la libertà di coscienza, la libertà di opinione, la libertà di ricerca scientifica: medici che curano il tumore con metodi naturali vengono radiati dall'albo, medici che dissentono sull'eziopatogenesi dell'AIDS vengono ridicolizzati e ostracizzati. In fondo anche loro sono accusati di "revisionare" le teorie e le pratiche mediche; eppure tutti dovrebbero essere in grado di capire che la scienza può progredire solo se si permette l'espressione di idee difformi da quelle che vanno per la maggiore.

Se nel 1900 avessimo trattato gli scopritori della fisica quantistica e della relatività come oggi trattiamo certi medici "dissenziati" avremmo bloccato il progresso della scienza (sorvoliamo qui sul fatto che ci avremmo guadagnato in compenso l'assenza di certe armi di distruzione di massa).

Vogliamo che la storia prosegua? O vogliamo che non si possano esprimere opinioni? Che la storia venga scritta sempre e solo dai vincitori? In Sudafrica ai tempi dell'Apartheid i bianchi imponevano a neri di studiare nelle loro scuole (di serie B) una versione della storia del tutto particolare, secondo la quale la conquista coloniale dell'Africa aveva portato il progresso agli abitanti indigeni. E' questo il tipo di storia che vogliamo?

E se parliamo di "negazionismo", che dire di quegli storici che affermano ancora che le due [bombe nucleari contro il Giappone](#) servirono a far finire in fretta la guerra? Come è possibile articolare una simile opinione quando le bombe furono DUE, sganciate l'una a pochi giorni di distanza dall'altra? Tralasciando qui i dati riportati da Howard Zinn nel suo libro "Non in nostro nome", è certo che se pure una bomba si potesse in qualche modo giustificare, la seconda no, assolutamente no. Non è allora un orrido "negazionismo" quello di chi giustifica gli USA per l'orribile strage perpetrata? E tralasciamo per brevità altri orridi esempi di servilismo/negazionismo dei libri di storia, [della scuola](#), dei mass media.

Ritornando all'articolo citato in apertura, ritengo molto interessanti alcuni commenti. Ad esempio quello di una persona che si firma Raoul Pontalti e che afferma tra l'altro:

Sull'Enciclopedia dell'Olocausto edita dall'United States Holocaust Memorial Museum di Washington (sì, proprio quello dell'articolo!) si legge che la popolazione ebraica in Europa (compresa quindi quella non raggiunta dai nazisti come ad es. la Gran Bretagna, la Spagna, la Svezia, la Turchia, le parti orientali della Russia Europea, la Svizzera, etc) assommava a 9,5 milioni di persone. E la prima questione da risolvere è proprio questa: come la volpe non può uccidere venti galline in un pollaio che ne contiene dieci, così i Tedeschi non poterono uccidere più Ebrei di quanti ve ne fossero in Europa, tenuto altresì conto che i Tedeschi che non raggiunsero tutti i paesi dove si trovavano Ebrei e che vi furono i sopravvissuti. In assenza di una revisione della situazione demografica ebraica in Europa alla vigilia della guerra non si possono fare certe elucubrazioni basate sulla capienza dei campi di concentramento, ghetti, etc.

E come scrive Andri75:

Il numero degli ebrei nel mondo prima dell'inizio della seconda guerra mondiale era di poco superiore ai 15 milioni. I residenti in Europa, stimati dalla Croce Rossa internazionale, erano circa 9 milioni, in gran parte (si stima oltre 3 milioni) viventi in aree toccate solo marginalmente dal conflitto. Durante la seconda guerra mondiale di stima che circa 2 milioni di ebrei siano fuggiti dall'Europa e che quasi 2 milioni fossero ancora viventi. Quasi tutti gli storici contemporanei sono concordi nel ritenere che in realtà il numero di morti citati dai vincitori comprendesse tutti i morti (compresi quelli per cause naturali, quelli uccisi in Ucraina e Russia e soldati in guerra) ebrei nel corso della seconda guerra mondiale, oltre ad un elevato numero di altri prigionieri nei campi di concentramento. Questo studio non ha neppure un barlume di possibile verità ma pare venire in un momento storico in cui lo Stato di Israele, sempre più isolato a livello internazionale, si prepara ad attaccare uno Stato sovrano come l'Iran.

E che dire di quei 4 milioni di ebrei morti nel campo di Auschwitz, che però in seguito divennero un milione e mezzo e che secondo l'[inchiesta di un giornalista tedesco](#) (che poi è stato costretto a interrompere i suoi studi che davano un po' troppo fastidio) dovrebbero essere ancora di meno?

Come leggiamo sull'interessante articolo pubblicato sul [sito di un figlio di un deportato](#):

Aggiungiamo che la "confessione" di Hoess (comandante di Auschwitz), prodotta come PROVA dello sterminio di 3.000.000 di persone, è stata scritta dagli Inglesi (in inglese) e FIRMATA da Hoess dopo 3 giorni di tortura ininterrotta (ammissione ufficiale degli stessi ufficiali che torturarono Hoess). Su quest'ultimo punto si legga il libro dei torturatori stessi: Butler, Rupert: Legions of Death, Hamlyn Paperbacks, Great Britain, 1983, pp 10-12.

E a proposito di numeri, ecco le "Statistiche sull'Affiliazione Religiosa", del libro del Senato Americano "A Report of the Committee on the Judiciary of the United States Senate":

1940: numero di Ebrei nel mondo 15.319.359; 1950: numero di Ebrei nel mondo 15.713.638.

Mi sembra a questo punto più che legittimo sospettare che il numero reale degli ebrei morti nei campi di sterminio sia molto minore di quanto ufficialmente dichiarato. E con questo non si nega né l'esistenza dei lager, né la crudeltà dei nazisti, ma si vogliono ricordare anche gli altri gruppi di persone che trovarono nei lager, fame, stenti, torture, morte, ad esempio slavi, zingari, testimoni di Geova. D'altronde, che le vittime siano 600.000 o 6 milioni, la condanna nei confronti del regime nazista resta ferma, ma la solita propaganda a senso unico non esiterà a bollare questa semplice opinione come "antisemita", nonostante chi la scrive abbia subito in passato serie minacce da parte nazifascista.

"Sei milioni di ebrei" per altro è una sorta di mantra ripetuto incessantemente sin dai primi del '900, come evidenziato da diversi articoli di giornale che denunciavano persecuzioni in Russia, in Ucraina e altrove. Qui di seguito il video (http://www.youtube.com/watch?v=VEJ_7vJIuUc) nel quale vengono mostrati gli originali giornali dell'epoca, e vengono letti tali articoli. Per ulteriori approfondimenti su tale cifra, poi, consiglio la lettura dei due articoli seguenti: <http://ita.vho.org/006rudolf.htm> ; <http://andrearancini.blogspot.it/2011/04/la-cifra-dei-sei-milioni-prima-della.html>.

Chissà perché si ricordano solo alcune vittime ed altre no. Come se i diversi milioni di cittadini sovietici trucidati, deportati, morti per fame, epurati dal regime stalinista non avessero lo stesso diritto di essere ricordati. Per non parlare di quel milione o forse più di Armeni, o di quel mezzo milione di guatemaltechi uccisi (e spesso anche torturati) dal regime dittatoriale sostenuto dagli USA in tempi abbastanza recenti.

Non tutte le vittime hanno pari dignità a questo mondo. Ma alcune sono evidentemente utili alla propaganda sionista, altre no.

[Vedere la storia per la prima volta! - parte 2ª](#)

Da un articolo di Nosovski apprendiamo un'altra cosa interessante. Volendo sistemare le cronistorie secondo la datazione ufficiale accettata, e volendo accettare, come dicono loro, che il Concilio di Nicea (325 d.C.) stabilì la norma di quando dovessero cadere i giorni di Pasqua (la prima luna piena di primavera), perché questi risultano sbagliati quando uno con il computer va a calcolare le date delle lune piene? Forse perché ci fu un reale Consiglio di Nicea solo nel 1200 d.C., che fu rispedito indietro nel tempo di 900 anni, in un periodo di storia "fantasma"? Inconsistenze di questo tipo vengono elencate a decine di migliaia, e non solo da Fomenko, Nosovski o Morozov.

Ma torniamo alla falsificazione del Medio Evo in Europa. Al 1903 risale un libro di **Robert Baldauf**, lettore dell'Università di Basilea, che studiò gli archivi del famoso monastero di San Gallo in Svizzera. Certe caratteristiche che potevano essere solo di autori medievali egli le ritrovò nei testi antichi. Studiò le correlazioni tra un testo ed un altro, studiò i falsi, capì chi era autore di cosa, e alla fine dice che le antiche cronache erano state create nel medioevo: "I nostri antichi romani e greci, Omero, Sofocle, Aristotele, la loro patria non erano l'antica Roma o le città stato elleniche, ma l'Italia del XIV e XV secolo".

Sulla posizione critica di tale filologo potete trovare molte informazioni persino sulla pagina di wikipedia, sito ben noto per la sua allergia alle ipotesi cospirative; su http://en.wikipedia.org/wiki/Robert_Baldauf possiamo leggere che tale studioso nel 1902-1903 pubblicò due volumi di quella che doveva essere una serie di 4 tomi sulla *Storia del Criticismo*:

Baldauf è arrivato quasi alle stesse conclusioni dello scienziato francese Jean Hardouin, sebbene abbia utilizzato un metodo differente, quello dell'analisi filologica. Baldauf ha studiato gli archivi del famoso monastero svizzero di St. Gallen (...), manoscritti che si presume e che si dice siano antichi, ed ha affermato che essi erano per la maggior parte di composizione recente (...). Baldauf ha scoperto paralleli tra i libri storici del Vecchio Testamento ed i lavori del genere medioevale del romanzo da una parte e dell'Iliade di Omero dall'altra che erano abbastanza somiglianti da portarlo ad assumere che i testi sia dell'Iliade che della Bibbia fossero risalenti al Medio Evo.

Baldauf riassume le sue ricerche con le seguenti parole: "I nostri romani e greci sono stati tutti umanisti italiani." Tutti essi – Omero, Sofocle, Aristotele, e molti altri "antichi" autori, così differenti nella nostra percezione, provengono dallo stesso secolo, il quattordicesimo e quindicesimo del rinascimento italiano. Baldauf afferma che l'intera storia degli antichi greci e romani - così come la "storia" biblica, che appare correlata ad essa entro una certa misura - è stata concepita ed introdotta dagli umanisti italiani, e dai loro colleghi e seguaci delle altre nazioni. L'umanesimo, egli afferma, ci ha dato un intero mondo antico di fantasia e la Bibbia, così come l'alto Medioevo [*il periodo più antico del cosiddetto Medioevo - N.d.T.*], che Baldauf considerava un'invenzione degli scrittori umanisti.

Ugualmente falsificati i conii e le medaglie attribuite ai romani o ai greci antichi. Un celebre pavimento a mosaico di Piazza Armerina (Enna) dovrebbe appartenere insieme a tutto il resto alla manifattura romana, ma allora i Romani dovevano far parte del Rinascimento, perché adolescenti in costume da bagno che giocano con una palla non si erano mai viste prima. Ma naturalmente questo fu interpretato come uno spunto immaginativo visionario dei romani.

L'alternativa sarebbe dire che non possono essere passati 1100 anni tra la manifattura di quelle opere "antiche" romane e il rinascimento. Per non parlare delle opere che per forza di cose devono essere rinascimentali, ma sono ritrovate seppellite nel 79 d.C. a Pompei ed Ercolano. Abbiamo scavato da Pompei affreschi che rivelano tabernacoli decisamente cristiani?

L'idea principale esposta da **Kessler e Davidenko** nel loro "Book of Civilization" è che mediante la storia della tecnologia possiamo ricostruire la storiografia in modi un pò più corretti di quello che è stato fatto in passato.

Molti artefatti di un certo tipo e statue di granito erano impossibili da costruire prima della nascita di certe tecnologie. Anche molti conii cosiddetti antichi non hanno potuto esistere nei tempi in cui li si attribuisce. A Pompei sono stati ritrovati manufatti vetrosi che non potevano già essere esistiti e quindi seppelliti nel 79 d.C. Una serpentina di marmo presente a Pergamon nel 139 a.C. in realtà aveva bisogno della stessa tecnologia dello stucco usata da Michelangelo, che non esisteva prima del Rinascimento.

Anche **Alexander Jabinski** nel libro russo "Another History of Art" dimostra che i manufatti attribuiti alla storia dell'arte romana o greca (quindi duemila e passa anni fa), in realtà non possono essere più antichi di 1000 anni. Nel suo libro sono presentati centinaia di esempi che dimostrano come l'arte realizzata nell'ultimo millennio sia poi stata distribuita dagli storiografi lungo tutto il corso della storia antica.

Lo stesso tipo di discorso può essere fatto, ed anzi è stato fatto, dallo storico della musica **Eugene Gertsman**: una decina di secoli di presunta storia della musica non corrispondono a quello che si vorrebbe far credere (*Mysteries of the History of the Ancient Music*, Nota Publishing, Saint-Petersburg, 2004).

La continuità della storia della matematica si è presa una ferie ingiustificata di mille anni, dal teorema di Pitagora, Talete e le equazioni di secondo grado degli antichi greci, fino al passo successivo avvenuto mille anni dopo. Ci sarebbero anche inconsistenze riguardanti le densità di popolazione.

E il benedetto metodo del carbonio 14 allora? Non concorda forse con la storiografia ufficiale? Innanzitutto il metodo non è applicabile a tutto. Per es. non è applicabile ad un libro o ad una moneta. Ci sono numerosissime circostanze che possono essersi verificate che renderebbero una misurazione falsa. L'ambiente circostante determina con quale velocità il carbonio 14 è stato perso da un tessuto, per esempio il campo magnetico della Terra. Ma comunque il metodo parte da un assioma che viene subito dimostrato falso. L'assioma è che ci sia un livello di carbonio 14 uniforme in qualsiasi materiale vivente.

Guarda caso, nel metodo del carbonio 14 si è reso necessario usare delle curve cosiddette di calibrazione. Per ottenerle sono stati usati campioni biologici di età nota. Quindi la calibrazione dipende dalla cronologia convenzionale. Se la cronologia globale fosse cambiata e quindi le curve di calibrazione cambiasse, il metodo con la nuova calibrazione riuscirebbe a dimostrare non la verità della vecchia cronologia ma di quella nuova (http://www.creationworldview.org/articles_view.asp?id=6).

Garry Kasparov, il campione di scacchi, s'infiamma quando gli si chiede la sua opinione sul millennio mai esistito. Sostenitore degli studi di Morozov-Fomenko, egli dice che è in grado di mettere al tappeto qualsiasi storico che accetti una dialettica con i dati a disposizione. Su qualsiasi argomento e da tanti punti di vista.

Tra l'altro Fomenko e Nosovski nel frattempo hanno sviluppato molti altri strumenti matematici che permettono di smantellare grossi pezzi di cronologia acquisiti dalle decisioni a suo tempo dei gesuiti Scaligero e Petavius. La domanda nasce spontanea. Il latino, una lingua che non aveva una corrispondenza con quella che il popolo usava nel 1100 d.C., fu inventata e diffusa tra i letterati proprio allo scopo di mistificare la realtà? Non è una coincidenza che la sua struttura sia simile al russo. Sembra che un certo Batu Khan stesse dietro alla creazione di tutti questi monasteri-fortificazioni benedettine che stavano per andare a far crescere la civiltà antica come la conosciamo.

Ci sarebbe anche da dire sullo sviluppo dei mercanti-banchieri. Chissà se questa era una delle massime priorità di qualcuno, oltre naturalmente ai semi concettuali posti di nazioni, di storie nazionali e di storie e identità religiose. Naturalmente, se ha ragione Fomenko, molte rivendicazioni politiche, religiose o territoriali che ancora oggi alimentano guerre non hanno alcun solido fondamento.

Le vicende antiche, Rinascimento e signoria dei Medici inclusi, si svolsero piuttosto in modo esplosivo e lineare e non come si pensa, impantanandosi in 1100 anni di stasi benedettina-medievale (<http://window2thepast.blogspot.de/2012/05/europe-in-14th-century-europeans-like.html>). Ma ovviamente chi può dire dove veramente finisce la falsificazione? Certo non si potrà dire dalla mattina alla sera cosa è vero e cosa è ancora mistificato. Nemmeno l'opera di Fomenko, che già ci lavora da oltre venti anni, potrà darci altro che flebili indizi.

L'opera di Fomenko soprattutto ci mette davanti a sovrapposizioni incredibili d'interi profili di dinastie. Gli anni di regno di ciascun sovrano delle due dinastie che si sovrappongono sono uguali a quello del suo equivalente nell'altra dinastia. Ma non è solo quello a sovrapporsi: c'è tutto un complesso di dati e di eventi di ciascun regnante che si sovrappone con quello del suo equivalente. E ciò si verifica per ognuno dei sovrani di una dinastia.

Limitatamente ai fruitori di questo articolo, ricordiamo solo alcune somiglianze tra l'inizio del medio evo e la fine del medio evo:

- L'imperatore bizantino faccia a faccia con l'invasione dei mongoli che si affacciano in Europa (1200 d.C.); il Papa Leo deve far fronte alla pressione e le ondate di Attila degli Unni (400 d.C.)
- Scisma bizantino (1200 d.C.): la corte bizantina fissata a Nicea, non ha più un imperatore del romano impero di Bisanzio; Scisma della Chiesa, Concilio di Nicea che avviene senza la presenza di un papa romano (325 d.C.)
- Invasione dell'Inghilterra da parte dei normanni (1070 d.C.); invasione dell'Inghilterra da parte dei Romani (60 d.C.)
- Pletin riprende e diffonde il Neo Platonismo (1355 d.C.); Plotino diffonde il Platonismo come Neo-Platonismo (204 d.C.)

- Viene costruita la Cattedrale di Colonia (XIV secolo); la costruzione della chiesa da parte dei cristiani si fa risalire al IV secolo.
- Il Papato lavora alacremente all'istituzione di nuovi Ordini monastici (XIII-XIV secolo); Giustiniano I (482–565 d.C.) incoraggia e difende i nuovi ordini religiosi cristiani.

Insomma, non risulta difficile credere a [Edwin Johnson](#) (1894) il quale affermò che i monaci benedettini medievali lavorarono in modo alacre per calcolare la storia umana da Adamo in poi, creando schematiche tavole cronologiche che poi furono riprese dal team di esperti di cronologia gesuiti a partire da Scaligero, istituendo il sistema Annus Domini che ancora seguiamo al giorno d'oggi.

Il sopra citato **Jean Hardouin** si occupò anche di monete e medaglie. La sua conclusione fu che c'era anche qui falsificazione, cioè molte non erano delle epoche a cui si voleva farli risalire. Anche qui c'era la mano dei contraffattori benedettini. Più studiava ed approfondiva, più vedeva l'imbroglione e la falsificazione diffusa delle radici e della durata della civilizzazione. Quest'opera era andata avanti prima nei monasteri, con il consenso e l'autorità di Federico II nel XIII secolo, di Filippo II in Francia nel XIV secolo e più tardi con l'appoggio appassionato dei Medici a Firenze.

Fomenko riscontra alcune date astronomiche nei libri del vecchio testamento, che risalgono anch'esse al 1300- 1500. Nella storia di Carlomagno, i Benedettini si prendono un grosso credito per l'educazione di questo sovrano nel neonato Impero romano d'occidente. Una tesi abbastanza solida presentata da Fomenko è che la Russia, la civiltà e tecnologia russa, erano più antiche di quella della Grecia o di Roma, e che **l'impero mongolo medievale era in realtà un impero di dimensioni mondiali di natura slavo-turca, il "Russian Horde". E quando essi lo decisero, iniziarono ad iniettare cultura, conoscenze e tecnologia da noi in Europa.**

Voglio riportare ancora una volta l'attenzione sul fatto che 1000 anni di storia sono stati inventati. Astronomicamente parlando, l'Almagesto di Tolomeo (II secolo d.C.) contiene dettagli sulla reciproca posizione degli astri che avrebbe potuto realizzarsi solo parecchie centinaia di anni dopo. Quindi ammesso di voler accettare solo il fatto dell'invenzione di mille anni di storia, e volendoci lasciare dei dubbi sui nomi o popoli cui Fomenko attribuiva il potere tecnologico e un dominio incontrastato su Cina, Russia e l'intera Asia, la domanda che ci poniamo è come facessero questi a diffondere la propria influenza, a volte senza comparire o comunque senza far comparire i loro eserciti.

Le città-stato della Mesopotamia furono le prime (almeno per quanto è possibile scavare) ad avere un'organizzata rete di mercanti. Già a partire dal secondo-terzo millennio a.C. questi mercanti si spostavano insieme tra una città ed un'altra in carovane ben armate, una specie di mini-esercito. A garanzia di questa classe mercantile privilegiata erano state istituite speciali Corti per mercanti, presenti in ogni distretto finanziario nella città principale. Parte del loro bagaglio culturale era già la conoscenza e l'utilizzo della "riserva frazionata", cioè la creazione di denaro-debito dal nulla, Ma questo lo potevano fare esclusivamente tra loro, perché codici religiosi e codici legali proibivano questo sistema dell'interesse. Niente si moltiplica in natura. E quindi il denaro non poteva iniziare improvvisamente a farlo.

Nell'antico codice di leggi di Hammurabi, all'articolo n.7 troviamo il divieto sulla possibilità che mercanti non autorizzati creassero ricevute di argilla secondo la moltiplicazione delle riserve. Ma ecco che di lì a poco tutto questo fu superato. Chi ne sapeva di più, ovvero gli slavi, comparvero facendo delle iniezioni di cultura e di tecnologia! Ma cosa sapeva più degli altri l'élite degli slavi?

Purtroppo qui dobbiamo fare una lunga premessa. Il sistema basato su conti correnti e assegni bancari è incredibilmente efficiente oggi nel minimizzare la necessità di transazioni "in contanti", ma abbiamo prove che lo fosse già nel XV secolo: tra il 1456 e il 1459, una banca a Genova ricevette dall'estero 160.000 lire in ricevute (lettere di credito) e il 92.5% di tale quantità fu saldata con spostamenti sui conti correnti interni, e solo il restante 7.5% venne pagato in contanti [Spufford 1986].

Già i babilonesi, grazie alla scrittura e ai documenti in argilla sviluppati dai mercanti, avevano scoperto questa "pietra filosofale dell'economia" (che oggi è la principale attività svolta dal sistema bancario), cioè lo scambio tra mercanti operato mediante un organizzato sistema di appianamento dei pagamenti (ordini di trasferimento delle cifre sugli acconti di deposito) e moltiplicazione delle riserve.

Anche se il Tempio era sempre davanti agli occhi di tutti, quelle antiche popolazioni non sospettarono mai che le ricevute di denaro non fossero avallate completamente dalle ricchezze depositate. Non sospettarono mai che il denaro fosse semplicemente creato moltiplicando riserve, perché essi ingenuamente pensarono che se tale abuso fosse stato perpetuato ciò sarebbe stato lapalissiano, i suoi effetti sarebbero stati manifesti alla comunità. Ma tale abuso, quando perpetrato, è tutt'altro che immediatamente evidente.

Il vantaggio per i guardiani dei Templi era che l'insieme degli imprenditori cui un mercante-banchiere aveva concesso prestiti erano beneficiari di una massa monetaria creata dal nulla e sulla quale doveva essere restituito un interesse (in forma di ricchezza CHE ESISTEVA!). Questa massa monetaria astratta (permettetemi il termine "astratta", che sottolinea che era creata dal nulla e testimoniata solo da tavolette d'argilla) estraeva interesse dalla moneta metallo o dalle proprietà di una comunità. Il business di tutta una comunità era caricato di un tale peso, tanto più che la massa monetaria astratta cresceva fino ad essere un buon numero di volte superiore alla moneta metallica esistente.

Questa confraternita di banchieri internazionali aveva un particolare interesse perché i regni che cadevano sotto la sua influenza trasformassero il loro sistema monetario in uno basato su argento e oro. Come è possibile ciò, direte voi, alla luce del fatto che i grandi commerci dei mercanti si basavano proprio sul principio di minimizzare i pagamenti con monete metalliche? I mercanti conoscevano benissimo i limiti del denaro metallico: nei periodi migliori c'erano tempi lunghissimi di attesa dei trasferimenti dell'oro o argento dovuti; e la disponibilità di contanti, che era sempre in uno stato di carenza cronica, nei periodi peggiori era soggetta a stati acuti di carenza.

Il dilemma è solo apparente. I mercanti tennero per sé le conoscenze delle tecniche di appianamento bancarie e di emissione di lettere di credito. Infatti, la loro elite, "il banco di fieria", avendo capito la potenza di questo meccanismo, pianificava di trarne vantaggi personali. D'altro canto vennero proposti come strumenti di scambio oro e argento, ben sapendo che l'uso di questo tipo di "contanti" non era né facile né economico. Il sistema dei metalli preziosi come base monetaria, dietro l'apparenza di logicità, costituiva invece uno strumento di instabilità economica.

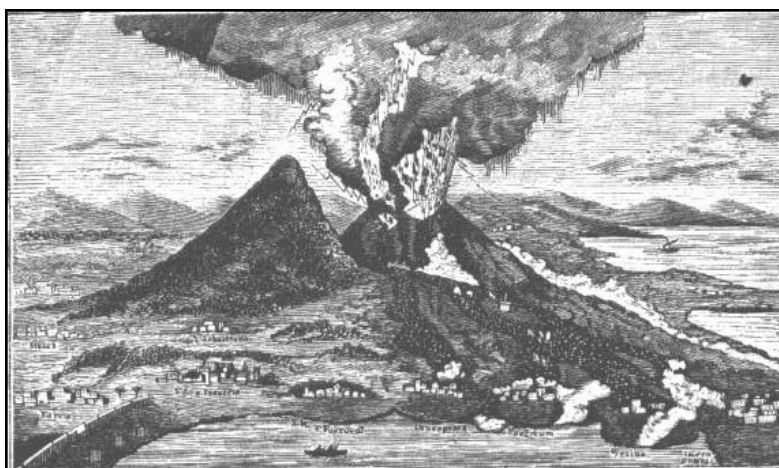
L'adozione di questo sistema monetario basato su oro e argento costrinse i governanti di tutto il mondo ad una corsa affannosa all'approvvigionamento di metalli preziosi, che già nel VI secolo a.C. viene testimoniata dall'agitazione con la quale Xenofonte chiede al governo di Atene di acquistare 10.000 schiavi, da dare in affitto ai proprietari delle miniere di Laureion, dove però sembra che il filone di argento si fosse già da tempo avviato all'esaurimento.

Le numerose tavolette in argilla che sono state ritrovate in Atene pochi anni dopo mostrano che l'esportazione di argento ad Oriente stava man mano causando nella città-stato greca dei vuoti di "contanti", che venivano con successo riempiti dalle ricevute in argilla create dai banchieri e accreditate sui loro acconti e su quelli dei loro più utili agenti greci.

La stessa cosa sarebbe avvenuta nel II secolo nella Roma antica, nel XVI secolo nel regno di Napoli, nel XVII secolo in Inghilterra, nel XVIII secolo in Francia, nel XIX secolo in Italia e le altre monarchie europee, nel 1913 negli Usa, avendo ognuna di queste circostanze come conseguenza l'accettazione delle "lettere di credito" e banconote dei banchieri come mezzo di pagamento.

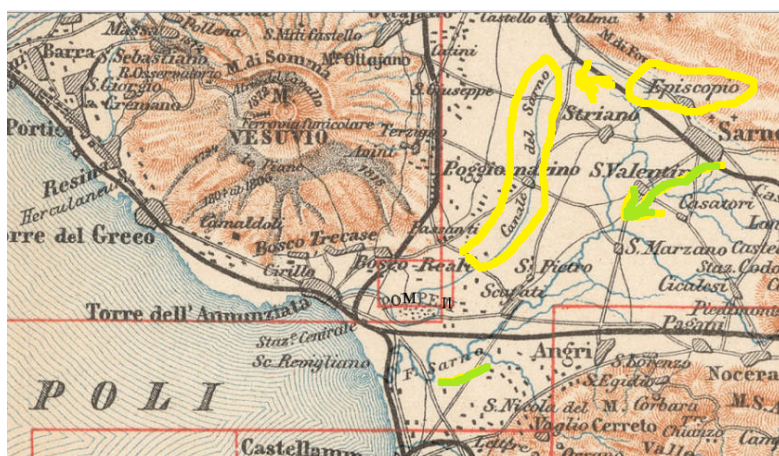
Tra gli esempi più recenti dell'instabilità cui era sottoposto il sistema monetario basato su metalli preziosi, abbiamo le vicende del 1934, quando il prezzo mondiale dell'argento aumentò improvvisamente come conseguenza dell'acquisizione da parte degli Stati Uniti di enormi scorte di tale metallo prezioso (in un improbabile ritorno al bimetallismo), e ciò indusse una sopra-valutazione delle monete d'argento della Cina e dell'India (cioè esse venivano esportate all'estero oppure non venivano spese). Tragicamente ciò indusse in rovina il sistema monetario della Cina in un momento critico della sua storia [Friedman 1992].

Pompei sotto la lava, ombelico della nuova cronologia?



La storiografia ufficiale contiene una serie di curiose "sbadataggini" le cui implicazioni sono enormi. Iniziamo a indagare sulla storia di Pompei partendo dalle parole dello storico latino Dio Cassius. Egli [scrive in greco che l'eruzione che seppellì Pompei avvenne a "fine autunno"](#) ma la corrispondente parola greca, [fu tradotta con "fine estate"](#) . Ciò vuol dire sostanzialmente che, rispettando alla lettera il contenuto delle fonti a noi note, l'eruzione del 79 d.C. e quella del 1631 si sarebbero svolte entrambe intorno al 10 dicembre ... curiosa coincidenza.

L'origine del paese Poggiomarino (NA) è collegata alla costruzione del Canale "Conte di Sarno", lavoro che iniziò nel 1592. Lo scopo dell'opera era quello di rifornire d'acqua a Torre Annunziata i mulini del conte Muzio Tuttavilla. Questo canale del Conte trapassa da parte a parte la Pompei archeologica di cui tutto il mondo parla.



cartina del canale Conte di Sarno

Ovviamente, essendoci stato detto che Pompei fu seppellita dal Vesuvio in un'eruzione di 1500 anni prima, a nessuno venne in mente che quando il canale fu costruito da Domenico Fontana la Pompei degli scavi archeologici fosse ancora vivente, perché altrimenti ci si ritroverebbe con i romani, le loro case e i loro affreschi direttamente alla fine del medioevo.



Sarà un caso che gli affreschi di Pompei appaiono rinascimentali? guardate coi vostri occhi e confrontate le Tre Grazie di Raffaello del 1504 e l'omonimo affresco seppellito a Pompei dall'eruzione. E che dire degli affreschi che nell'ipotetico 79 d.C. ritraevano frutti tropicali come l'ananas originario dell'America (Casa di Efebo, regione I del lararium) e il mango originario dell'India (affresco conservato al museo archaeologico di Napoli)?



E se avessero ragione tanti storici dimenticati (Morozov, Hardouin, Isaac Newton, Fomenko, etc.) secondo cui il tempo tra l'epoca romana e la fine del medioevo non è esistito, semplicemente è stato inventato da Scaligero, confermato da Petavio e mai più messo in discussione da chi voleva essere ritenuto ragionevole?

E veniamo adesso alla dimostrazione che il canale Sarno dell'ingegnere D. Fontana sia stato costruito nell'antica Pompei. La versione ufficiale forse non la conoscete, ma ve la presento subito: quando il

canale di Fontana trapassò da parte a parte gli scavi di Pompei, che giaceva ancora sotto la collinetta "civita", egli fece uno scavo al buio, trovando sì qualche resto antico seppellito, ma senza sapere cosa stava andando ad attraversare con quel cunicolo di oltre un chilometro e mezzo, con una larghezza media di un metro e mezzo e altezza di 2.2 metri. Ufficialmente assolutamente Fontana non dovette costruirsi nessuna via d'aria in tutto quello scavo, ma quando 3 secoli dopo gli scavi videro la luce, quel canale in effetti aveva vie d'aria e riforniva tutti i pozzi e le strutture idriche della Pompei romana!

Per altro le fontane, la rete idrica romana e i raccordi interni, prima di essere seppelliti dalla lava avevano acquisito dall'acqua una impronta digitale "chimica" ben precisa. Gli storiografi moderni hanno pensato di dimostrare che l'analisi dei residui calcarei ci avrebbe potuto permettere di dire che avevano a che fare con quelli lasciati dall'acquedotto del Serino a Palma Campania (Saburo Matsui - Luigi Sorrentino - Satoshi Sakai - Yoshihisa Shimizu - Vincenza Iorio, La provenienza dell'acqua potabile nell'antica Pompei: un'ipotesi basata sull'analisi chimica dei residui calcarei degli impianti idrici, The Journal of Fasti Online www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-162.pdf.)



Ma l'analisi ci dice che la rete idrica della Pompei "romana" poteva essere alimentata dall'acqua proveniente da Episcopo attraverso il canale del Sarno, e quindi pare che siamo costretti ad ammettere l'assurdo, ovvero che l'opera che a Fontana e al Conte di Sarno causò tante preoccupazioni e difficoltà e lungaggini causò, perché lungo i 21 chilometri di percorso c'erano da usare solo 5 miseri metri di dislivello tra fonte e foce, era esistito già 1500 anni prima.

I dati sono chiari: l'idea del conte Muzio Tuttavilla fu realizzata e poi, solo dopo, quel complesso antico fu sotterrato per formare gli scavi di Pompei.

Quindi le ultime tracce di vita della vecchia Pompei romana, datate mediante il calcare presente addosso alla rete idrica delle case, sono in relazione con la già avvenuta messa in funzione del canale del conte di Sarno. Da qui fino a concludere che le rovine romane erano viventi al momento dell'eruzione del 1631, che dunque non risalgono al 79 d.C., ci manca molto poco.

Perché mai le case, le tubature e le strutture che tutto il mondo attribuisce agli antichi "romani", erano alimentate dall'acqua che veniva presa proprio ad Episcopo? Questi lavori del canale del conte Sarno, durati dal 1593 al 1605, avevano richiesto la creazione di un canale di 21 chilometri, con movimenti di lavoratori e di denaro ben documentate.

Impossibile confonderla per un'opera risalente a 1600 anni prima! Il conte Muzio Tuttavilla fallì per tutte le difficoltà che il progetto presentò. L'ing. Domenico Fontana morì due anni dopo la fine dei lavori. Impossibile che loro stessero fingendo le loro stesse difficoltà mentre invece il progetto pazzoide era già stato pensato e realizzato dai romani 1600 anni prima.

Questo canale è legato mani e piedi ai pozzi, alle fontane e alle terme, ... Gli scavi romani presentano ben tre terme, fontane, piscine, lavanderie, che però non erano alimentate da un eventuale acquedotto del Serino ma da acque che ritroviamo simili nei resti calcarei delle terme e dei mulini di Torre

Annunziata. Quindi Domenico Fontana costruì l'acquedotto affinché passasse anche per questa città-svago di Pompei, mentre invece la via più facile e breve per arrivare a Torre Annunziata sarebbe stata quella dritta che evitava la "collinetta della Civita". La scelta di passare per Pompei era semplicemente dovuta al fatto che avrebbe portato denari e che Pompei era "viva".

L'alternativa sarebbe pensare che il Fontana casualmente infilzò le rovine di Pompei nascoste sotto terra senza riuscire ad arricchirsi da questo, facendo dei salti mortali tecnici incredibili, anche visto che alcuni tratti sono scoperti e quindi avevano a che fare con residui solidi di lava; intoppi questi che tecnicamente al tempo non erano di facile risoluzione, per non parlare di tutta una serie di altre carambole impossibili.

Questo canale del Sarno è un buco in una collina che per caso trapassa la vecchia Pompei da parte a parte, evitando con una curva il cimitero romano e non danneggiando il tempio le case o le fontane, oppure è un capolavoro d'ingegneria dell'epoca borbonica, come dicono coloro che nel 2010 ne hanno effettuato una messa in sicurezza e un ripristino per evitare la stagnazione delle acque e gli allagamenti? Quando la condotta venne realizzata da Domenico Fontana, la città sepolta non era stata ancora scoperta. Incredibile!

Ma ecco ancora un fatto difficilmente spiegabile secondo la versione ufficiale. Se veramente era stata l'eruzione di del (79 d.C.) a seppellire la città romana, perché allora sopra di essa non abbiamo trovato uno strato di lava addizionale, corrispondente all'eruzione che nel 1631 travolse proprio quell'area? Infatti un epitaffio presente a torre del Greco sulla strada Regia delle Calabrie, ora Via Nazionale, verso Torre Annunziata, al Km.15, addossato alla facciata della Villa Faraone Mennella, commemora le vittime dell'eruzione del 1631, che ha visto travolte nell'ordine le città di Ercolaneum (chiamata -Lisina-), Pompei, Ottaviano e Portici. (traduzione dell'epitaffio: http://www.torreomnia.com/Vesuvio/vesuvio_dicristo/vesuvio_dicristo2.htm) In numerosi libri del XVIII secolo viene riportato questo epitaffio, per esempio nel libro di Misson (1743), Recupito Giulio Cesare (1632), Moussinot (1748). Nel libro di Masculi Giovanni Battista (Napoli, 1633) c'è un'intera descrizione dell'arrivo della lava di quella eruzione su Pompei ed Ercolaneum (Lisina).

Dunque, dov'è quello strato di lava che si aggiunge a quello del 79 d.C.? Questo mini-saggio parte dal lavoro dell'ingegner Andreas Tschurilow (1962-ott. 2013), che a sua volta prese spunto dal Dr. Anatoli Fomenko. La parte di rifinitura per preparare quest'articolo, consiste nell'analisi delle foto e la raccolta dei testi che parlano del Canale del Sarno (per es. da varie interrogazioni parlamentari per il problema dell'uso come discarica non controllata). Ma per il 90% questo testo riprende le considerazioni di A. Tschurilow, che ha lasciato in un libro in lingua russa ("[Pompei: l'ultimo giorno o no?](#)"), oltre che [su un forum in lingua tedesca](#), le riflessioni e le scoperte rafforzate da numerose visite in Italia.

La decisione di studiarci a fondo il forum tedesco, che è lunghissimo, dipendeva dal fatto che l'ingegnere sapeva dove stava andando a parare, gli serviva solo un aiutino in più con l'italiano. Il tempo tra la civiltà romana e la fine del medioevo è stato inventato, viene tutt'ora usato per rafforzare storie di nazionalismi, distorsioni di religioni e altri elementi che oggi vengono presi a pretesa per rivendicazioni, guerre o soprusi.

La discussione sul fatto che Pompei possa essere una città del XV e XVI secolo la dobbiamo affrontare in un'altra occasione.

Qui sotto una piccola ulteriore rassegna di contraddizioni inspiegabili secondo la versione ufficiale della storia delle eruzioni del Vesuvio.

Dimitri Rogal-Levitsky scrive nel suo libro "The Modern Orchestra" che nel 1738 durante gli scavi di Pompei vennero scoperte due eccellenti trombe di bronzo con bocchini d'oro, nonché vetro trasparente, vasi di vetro molto sottile, che si vedono anche negli affreschi pompeiani. Vedi anche <http://www.ilya.it/chrono/pages/pompejigallerydt.htm#14><http://www.ilya.it/chrono/pages/pompejigallerydt.htm#13>

Il poeta Sannazaro scrive che vede davanti a sé nel XVI secolo Pompei con i suoi templi, le case, le torri.

Palle di cannone ritrovate sotto gli scavi di Pompei? Vedi <http://www.archaeology.org/interactive/pompeii/field/5.html>

Murale "romano" degli scavi a Villa Boscoreale che mostra un globo terrestre? <http://img263.imageshack.us/img263/743/vez1.jpgp.62>

Interessanti sono le analisi dei testi:

"Pompeji und Renesainse - Gegenüberstellung" aus dem Bericht von V. Narvidas.

<http://kuraev.ru/smf/index.php?topic=447360.0;waphttp://artifact.org.ru/images/stories/Image/raznoe/Narvidas/Image193.jpg>

"Vitas Narvidas" Pompeian Frescoes and the Renaissance: a comparison, "Electronic Almanac" Art & Fact 1 (5), 2007 alcuni esempi di confronto

giudicate voi il confronto tra queste opere d'arte

Pompei 1 - <http://artifact.org.ru/images/stories/Image/raznoe/Narvidas/Image193.jpg>

Rinascimento 1 - http://www.artchive.com/web_gallery/reproductions/89501-90000/89980/size1.jpg

Pompei 2 - http://close-up.narod.ru/antiquity/antiq_22_b.jpg (notare l'elmo)

Rinascimento 2 - http://web.uvic.ca/grs/department_files/classical_myth/images/haifa/h48.jpg

Pompei 3 - <http://cache2.allpostersimages.com/LRG/13/1345/NR4S000Z.jpg> (notare l'attaccatura dei capelli della donna)

Rinascimento 3 - http://img-fotki.yandex.ru/get/28/bakz.21b/0_1f427_a79f2411_XL

Pompei 4 - <http://artifact.org.ru/images/stories/Image/raznoe/Narvidas/Image179.jpg>

Rinascimento 4- http://www.artchive.com/web_gallery/reproductions/224501-225000/224702/size1.jpg